

ASCOLTA

Pro Reg. S. Ben. AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

LA COSA CHE MANCA

L'altra sera c'è stato in me un ritorno di fiamma. Meglio — tanto per essere più precisi — l'altra sera ho avuto la possibilità di alimentare un po' la fiamma mai spenta in me, l'amore agli studi classici.

Ho avvicinato l'amico Seneca. Ho aperto a caso le «Lettere a Lucilio». Gli occhi mi sono caduti sulla lettera VI del II libro: «Siamo nel mese di Dicembre, quando la città è nel suo più intenso fervore di vita. Si è dato libera espansione ad ogni esteriore lussuosa pompa. Dappertutto una grande risonanza di straordinari preparativi come se si dovesse fare una differenza tra i giorni dei Saturnali e i giorni di lavoro. Invece non vi è alcuna differenza, tanto che si vede chiaro che non errava quello che diceva che una volta c'era il mese di dicembre e invece adesso è dicembre tutto l'anno».

Seneca continua col dire a Lucilio che se lo avesse vicino vorrebbe un po' discutere con lui.

Anche a me, in verità, piacerebbe discutere.

Ma con chi?!

Il giorno dopo sono passato per Napoli. Le bancarelle erano in pieno assetto natalizio: palloncini colorati, alberelli di Natale e tutte le altre cianfrusaglie, che — dicono — creano l'atmosfera natalizia.

Fra qualche giorno potremmo scrivere come Seneca: «Dappertutto una grande risonanza di straordinari preparativi...». Anche se quest'anno, come d'altronde già l'anno scorso, il Natale dovrebbe celebrarsi in un clima di austerrità. C'è o non c'è questa grave crisi economica? Dicono che tutto il mondo è nelle morsie di una grave crisi economica. E fosse soltanto economica la crisi! Dicono che l'Italia, in questa crisi, è in testa. Ev-

viva! almeno ha un primato, questa povera Italia!

Mi si perdoni questo pizzico di ironia, anche se è imperdonabile l'ironia, quando essa cade nel bel mezzo di una tragedia. E oggi una tragedia è quella che sta vivendo la società, e non soltanto quella italiana.

Una tragedia, di cui la crisi economica non credo che rappresenti il risvolto più preoccupante.

Sono in crisi tutti i valori, oggi. E' in crisi l'amore. E' in crisi la religione. E' in crisi la fede. E' in crisi il timor di Dio. E' in crisi la stessa idea di Dio.

E «se Dio non esiste, tutto è permesso! Ma questa grande scoperta che at-

terriva un famoso personaggio di Dostoevski, sembra lasciare indifferente l'uomo moderno, che si abbandona ogni giorno più all'orgia del delitto.

Lo so. Vorremmo tutti un'azione più energica nella lotta alla violenza, al malcostume, alla corruzione. Dovrebbe esserci, senza dubbio, un'azione più energica da parte di chi detiene il potere. Ci sentiamo fremere di sdegno, quando leggiamo che i delinquenti vengono rimessi in libertà provvisoria, quasi per autorizzarli ad aggiungere delitti a delitti.

Ma c'è una punizione più grande, a cui non sfuggono i delinquenti, a cui non sfugge l'uomo moderno.

Sembrano ignorare essi che in Dio solo possono trovare la pace. Ma inconsciamente, ma fatalmente, entrano nel «deserto dell'amore», arida solitudine bruciante nella quale disperatamente si cercano.

«Chi avrà dunque pietà di un uomo come me? (Si chiedeva un altro tragico personaggio in «Delitto e Castigo») Signore, Signore, è indispensabile che ogni uomo trovi almeno in qualche angolo del mondo un asilo di pietà».

Un asilo di pietà!

E allora ecco l'augurio. Che nel suo tragico vagabondare nel «deserto dell'amore», l'uomo moderno possa giungere alla Grotta di Betlemme. Lì troverà l'asilo di pietà. Lì troverà una mano di misericordia che gli si tende, pronta a dargli la cosa che veramente gli manca, la cosa di cui veramente ha bisogno: l'amore!

IL P. ABATE



Nella Grotta di Betlemme l'uomo troverà la mano pronta a dargli la cosa che veramente gli manca: l'amore!

L'ANNUARIO 1975 E' PRONTO!

LEGGETE A PAG. 9

www.cavastorie.eu

L'Europa con Roma

Il Prof. Riccardo Avallone, docente di letteratura latina nell'Università di Salerno, il 30 novembre 1974 ha tenuto alla Badia di Cava, nel corso della premiazione scolastica per l'anno 1973-74, un geniale discorso su «L'Europa con Roma». Non potendo pubblicare, per ragioni di spazio, il testo integrale, riportiamo solo la parte conclusiva, ricca di suggerimenti preziosi per gli artefici della nuova unità dell'Europa.

Premettiamo un brevissimo sommario della dotta e interessante conferenza.

Roma costituì nell'antichità una unità europea, anzi l'Urbe divenne l'Orbe. La civiltà romana, che fu letteraria, giuridica, artistica, pagana e cristiana, continuò e si arricchì nei secoli, nel passaggio al Medioevo, all'Umanesimo-Rinascimento, all'età moderna, rimanendo però, alla base, civiltà latina nel senso più lato della parola. Quella già realizzata unità europea può essere una salda e valida premessa della nuova unità europea — spirituale, morale, culturale, politica, economica — che dai più si auspica e con ogni mezzo si cerca di realizzare.

In nome della storia, poiché finora, per fortuna, non abbiamo tutto distrutto del passato, nè tutti vogliamo tutto distruggere, facciamo un bilancio spirituale, un bilancio culturale: una sosta tattica per muovere più decisi verso l'avvenire.

Europa con Roma o Europa senza Roma o, addirittura, contro Roma? La risposta è facile, immediata, non lascia dubbi, non ammette indugi: Europa con Roma: questa la nostra scelta, la nostra volontà, la nostra salvezza.

Roma prima del Cristianesimo fu, nel campo spirituale e pratico, **humanitas e iustitia**; Roma con il Cristianesimo fu **divinitas e caritas**: Roma, storicamente, fu non solo Catone e Cesare, ma Cristo. Rinnegare Roma significa rinnegare non le due Rome, ma l'unica Roma che fu, nel tempo, l'una e l'altra: pagana e cristiana. Insisto sull'unica Roma, perché certa storiografia, non solo nel campo letterario, continua a parlare di due Rome, quasi giustapposte, sovrapposte, contrapposte, come se vi fossero state due Rome, come se, diciamo pure, le due Rome fossero storicamente separabili, come se il Cristianesimo fosse sorto fuori di Roma, fuori delle sue mura, come se il Cristianesimo non fosse sta-

to un fatto romano, una espressione della Romanità, come se Cristo non fosse stato, ripetiamo, un figlio di Roma e dell'Impero romano.

Quindi un'Europa senza Roma non è concepibile, non è consigliabile: sarebbe un'Europa senza storia, senza civiltà, senza Romanità, senza Cristianesimo, senza **humanitas**, senza **divinitas**, senza **iustitia**, senza **caritas**: organizzare una Europa, e quindi il mondo, la società umana, senza Dio sembra possibile, anzi è possibile, ma l'uomo finisce con l'organizzarsi contro se stesso: il suo edificio è pensile, senza fondamenta, costruito non **super petram**, ma **super hanrenam**, e con la stessa facilità con cui sarà stato costruito andrà in rovina.

Dio, il Dio vero, vivo, eterno, per dirla con Tertulliano, è il punto di partenza e di arrivo della vita dell'uomo e di ogni sua manifestazione: perciò, poiché Dio si identifica con Roma, e il Cristianesimo è la stessa Romanità fatta cristiana, non è possibile costruire, consolidare, unificare l'Europa senza Roma.

Del resto il Cristianesimo ha già nei secoli operato come forza conservatrice, cementatrice, trasformatrice, trasmettitrice: Roma senza il Cristianesimo avrebbe chiuso mediocrementre il suo ciclo pagano, per progressivo o regressivo esaurimento; il Medioevo senza il Cristianesimo avrebbe perduto uno dei suoi caratteri essenziali e la sua principale forza propulsiva, la sua ispirazione più alta; l'Umanesimo e il Rinascimento credettero di reagire innalzando l'uomo, ma non riuscirono a deporre Dio; il Cristianesimo, come forza morale, non venne mai meno nelle età seguenti, fino ai nostri giorni, in cui esso cerca una nuova via ritornando alle origini: e il Concilio ecumenico, il Vaticano II, voluto e aperto da Giovanni XXIII e chiuso da Paolo VI, ha inteso dare forza e valore al Cristianesimo facendolo meglio rispondere alle mutate e accresciute esigenze della vita contemporanea. L'uno e l'altro Pontefice hanno additato al mondo la funzione storica del Cristianesimo, la validità perenne del Cristianesimo, l'unica forza spirituale e morale, l'unico argine, l'unico muro da opporre al materialismo sempre più dilagante con tutte le aberrazioni, le deviazioni,

le estremizzazioni dei nuovi profeti senza **divinitas** e senza **humanitas**.

Orbene, se non vogliamo che la **divinitas** ceda il posto alla **feritas**, che l'**humanitas** ceda il posto all'**inhumanitas**, se non vogliamo che l'Europa muoia, dobbiamo aggrapparci all'unica tavola di salvezza possibile: il Cristianesimo, la religione che si identifica con Roma: cioè l'Europa non si può salvare, nè unire, senza Roma.

A Roma bisogna ritornare se non vogliamo perire stritolati dalle stesse macchine del nostro progresso, se non vogliamo rimanere uccisi dagli stessi strumenti della cosiddetta civiltà della tecnica, della scienza, civiltà che confina e sfocia nella barbarie, nella rivoluzione perenne, nella scientifica e sistematica distruzione di tutti i valori spirituali e morali, umani e divini.

Non è, oggi, il trionfo della vita, ma il trionfo della morte assoluta: oggi non è nè il trionfo di Dio nè il trionfo dell'uomo: oggi è il trionfo del senza Dio, del non-uomo, cioè della bestia!

E' questo trionfo letale che bisogna evitare: contro la temerità dei pochi, ma pericolosi e trascinatori, contro la viltà e la omertà dei molti, lanciamo il nostro grido, gettiamo la nostra scialuppa di salvataggio, in questo travolgenti e sommerso oceano di materialismo, di anarchismo, di ateismo: l'Europa con Roma, l'Europa con Cristo, l'Europa con Dio!

Nel nome di Roma, di Cristo, di Dio i popoli di Europa, tutti direttamente e indirettamente, prima o dopo, di origine e civiltà latina, i fratelli europei compiranno il miracolo della loro unione e della loro unità spirituale e morale.

Sul loro esempio i fratelli di Asia, di Africa, di America, ugualmente accomunati dalla civiltà romana, perchè Roma fu il mondo, i fratelli di tutti i continenti, vecchi e nuovi, cercheranno non inutili e distruttive guerre, ma la pace costruttiva e duratura, per la conservazione di se stessi, dell'umanità, della terra.

Roma, Roma cristiana, li guidi e illuminili!

Riccardo Avallone

Prof. di letteratura latina
nell'Università di Salerno

PRIMI PIANI

Un apostolo della bontà**Prof. D. GIUSEPPE TREZZA**

Sono trascorsi quasi 20 anni da quando il Sac. Prof. Giuseppe Trezza, nostro carissimo cittadino, lasciò questa dimora terrena.

Scomparve con Lui un sacerdote insostituibile, un cittadino incomparabile, un uomo eminente, per mente, intelligenza, dottrina; scomparve con Lui un Maestro dalla facile e suadente parola, un oratore che conosceva profondamente il difficile segreto di rivestire di poetiche forme i suoi pensieri, dai semplici ai più complessi e arditi; ma soprattutto scomparve con Lui il padre dei poveri, il difensore dei deboli, il consolatore dei derelitti.

E' estremamente difficile concepire quanta nobiltà di sentimenti, quale delicatezza di affetti, quale fiamma di entusiasmo per il bene comune albergasse in quel cuore, che nel maggio 1955 pulsò per l'ultima volta!

Cava, che Gli fu culla e che Egli non abbandonò mai, fino al punto di rinunciare ad una luminosa carriera, a cui i suoi Maestri universitari Lo avevano invitato; Cava in cui Egli amò rimanere cittadino operoso e dispensatore di conforto ai bisognosi, specialmente umili e poveri, umile e volontario povero anche Lui; Cava, che deve a Lui infinite iniziative, non può dimenticare chi, come tanti altri illustri suoi figli e forse più degli altri, contribuì al buon nome e al benessere della sua città natale e di tanta parte del suo popolo.

Colpito da un attacco cerebrale, diventò per anni l'ombra di se stesso: non ricordava più nulla, non seppe più leggere, dimenticò di scrivere. Riconosceva di rado le persone più care. Ma in quel buio, la fiamma del suo cuore continuò ad ardere, in una serenità che gli veniva certo dal Dio che aveva allietato e benedetto i sogni della sua giovinezza: *In manibus tuis tempora mea.*

Nei momenti di lucidità, chiedeva ancora di fare del bene ai suoi poveri, ai suoi infermi, ai suoi antichi discepoli; ed a chi si ratrastava perché i

doni più belli, dell'intelligenza e del sapere, si attenuavano in lui, rispondeva: «Iddio me li ha dati; Iddio me li toglie». Non diceva altro, perchè non aveva da dire altro. Aveva tutto detto con la sua vita santa: non aveva nulla da ritrattare, nulla da correggere, nulla da lasciare, perchè aveva per i deboli spesso tutto il suo. E quando la sera del 16 maggio 1955, il mese della Madonna, sorella Morte venne, ognuno sentì che facevano per lui le parole di Agostino: «Ha amato — è stato tutto ardore, tutta fiamma; ha calpestato quel che dilletta i sensi ed è passato oltre: ha calpestato gli ostacoli, li ha spezzati, ed è passato oltre». Amare così, andare così, rinunciare così e giungere a Dio! E solo, squallido, silenzioso, si avviò all'estrema dimora.

Che cosa fosse la scuola del prof. Trezza non si può dire. Dei Maestri vi è un giudice infallibile: i discepoli. Chi di noi discepoli dimenticherà mai le sue mirabili lezioni sulla Divina Commedia (che conosceva in gran parte a memoria, come a memoria conosceva quasi tutto il Manzoni) o sugli altri grandi scrittori nostri, allorchè all'entusiasmo intrecciava una irrefrenabile commozione? Noi, estasiati, vedevamo nei suoi occhi lucenti, pur attraverso quelle grosse lenti scure, vagare le lagrime, in vana attesa d'una mano che le asciugasse.

L'ansia della carità, oltre che l'anelito ad insegnare da cattedre più spaziose ed aperte di quelle della Scuola, congiunta all'amore di Patria, lo spinse nel 1927, a varcare l'Oceano, per realizzare, tra i connazionali del nuovo mondo, una propaganda artistica e religiosa, ispirata ai sensi del più elevato patriottismo. Era una sua vecchia idea, quella di dare Dante al popolo, sortagli fin da quella sera in cui, studente universitario, a Napoli, nel Teatro Mercadante, dove si proiettava la *Divina Commedia*, aveva sentito istintivo il bisogno di improvvisare a quel pubblico ignaro, un commento delle rapide visioni luminose che s'incalzavano sullo schermo. Ora nel 1927, il proposito si

traduceva in sorridente realtà: rivelare il Poeta Divino ad un lontano e vasto paese, che ospitava, numerose, le colonie degli Italiani: il Brasile. E la missione fu nobilmente svolta: il prof. Trezza fu mirabile nel recare agli immemori ed agli assonnati al di là dell'Atlantico il messaggio della Patria vera ed eterna, dell'Italia dello spirito e della poesia.

Ma oggi è tornato, per un istante, in mezzo a noi. E ci pare di rivederlo, nella sua figura alta, solenne, ieratica, quasi mortificato da questo caro ricordo, quasi con un benevolo sorriso di rimprovero sul volto. Gli amici non vedranno le sue mani sante, ma ascolteranno i battiti del suo cuore, là nella Cattedrale, dove Egli effuse i tesori della sua dottrina e della sua pietà nella parola tersa e trasparente, dove le anime verranno ancora a cercarlo e a chiedere la carità per il corpo e per lo spirito in nome suo. Egli è particolarmente vivo, perchè là sono i suoi morti. A breve distanza dalla lapide, sulla quale il sottoscritto, in breve sintesi, scolpì il ricordo delle sue virtù, si apre la Cappella votiva ai 349 caduti Cavesi della guerra 1915-18, tra i quali una medaglia d'oro e sette medaglie d'argento.

Il prof. Trezza volle pure e propiziò il grandioso monumento della vittoria, opera insigne di Francesco Ierace, che il 9 giugno 1929 Cava dedicò ai suoi figli generosi, presente il Re vittorioso d'Italia. Da questi marmi parla la carità, con voce cristiana e romana, cioè con voce universale, che è anzitutto nostra: la Carità della Patria!

Gli ex alunni della Badia si sentono orgogliosi di additarlo alle nuove generazioni, per le incomparabili virtù di mente e di cuore; colgono tutti i fiori di queste campagne solatiae, e li depongono ai suoi piedi, in nome dei mille e mille padri e delle mille e mille madri, che ancora oggi gli baciano le mani e lo benedicono.

Preside Enrico Egidio
alunno del prof. Trezza

LA PAGINA DELL' OBLATO

V Convegno degli Oblati Cavensi

Dopo un'accurata preparazione, il 4 novembre u. s. si è svolto nella nostra Badia il V Convegno degli Oblati Cavensi. Vi hanno partecipato molte persone di ambo i sessi provenienti da varie città della Campania.

Durante la solenne Messa concelebrata dai Padri Benedettini, hanno indossato lo scapolare di novizi oblati i signori: Vivoda Serafino, Fresa Annunziata, Virno Anna Maria, Nicodemo Stefano, Angrisano Anna; mentre hanno emessa la loro oblazione i signori: Cassillo Ignazio (Leone), Pisani Lucia (Geltrude), Virno Luisa (Francesca R.), Malsutto Clorinda (Scolastica), Russo Madalena (Geltrude). A tutti questi ed agli altri che hanno rinnovato l'oblazione vadano le nostre più vive felicitazioni con l'augurio di una vita sempre più corrispondente all'ideale benedettino.

Alla funzione liturgica è seguita la adunanza generale nel salone delle udienze. Hanno parlato fra gli altri: il direttore degli oblati con una relazione sull'andamento dell'associazione e le linee programmatiche per il nuovo anno sociale; la signorina Lucia Pisani sul tema «S. Benedetto e l'ordine benedettino»; il dott. Raffaele Mezza e il dott. Salvatore Ferrara sui compiti de-

gli oblati in campo sociale e per la difesa della moralità. Dopo breve discussione sono state formulate le conclusioni pratiche ed una mozione finale.

Conclusioni pratiche

- 1) **Adunanza.** La partecipazione alle adunanze non è facoltativa, ma obbligatoria per tutti. L'adunanza, infatti, è come la carica dell'orologio: serve a ravvivare continuamente negli Oblati lo spirito cristiano e benedettino. Chi per gravi motivi non possa intervenire, si renda presente spiritualmente con un biglietto di adesione.
- 2) **Preghera.** E' la prima componente della giornata del vero Oblato. Si attenda quindi con premura a questo filiale colloquio con Dio nelle sue varie forme, dalla preghiera privata a quella liturgica, dalla partecipazione alla S. Messa, alla recita del S. Ufficio. In particolare si raccomanda la recita del S. Rosario in famiglia.
- 3) **Meditazione.** La seconda componente della giornata di un buon oblato è la lettura spirituale meditata. Essa è necessaria per arricchire lo spirito, per rendere più fervente la preghiera e per elevare e santificare le occupazioni quotidiane. Si mediti quindi ogni giorno qualche pagina di un libro santo e si ascoltino pure le trasmissioni radio-televisive di carattere spirituale (per es.: alla radio, alle ore 6,30 «Il Santo del giorno»; alle 19,15 «Ascolta si fa sera» ed ogni domenica alle ore 9,10 «Dal mondo cattolico»).
- 4) **Generosità.** Come è obbligatoria la partecipazione all'Adunanza mensile così è doverosa la raccolta delle offerte e ciò per imitare i primi cristiani e per sostenere le varie iniziative promosse dall'Associazione. Chi non possa farlo personalmente nell'Adunanza, mandi la sua offerta per posta unitamente al biglietto di adesione.
- 5) **Apostolato.** L'Oblato, quale membro vivo, della Chiesa e della società, deve collaborare alla soluzione dei problemi del suo tempo dedicandosi ad ogni forma di apostolato nell'ambito della propria parrocchia o diocesi. Quale Oblato, inoltre, deve dare il suo valido aiuto per la attuazione delle iniziative dell'Associazione. In particolare, deve avere a cuore la difesa della pubblica moralità con l'abbonarsi a «L'Osservatore Italiano», col procurare nuovi abbonati e benefattori, col sostenere il Segretariato della difesa della pubblica moralità.
- 6) **Pellegrinaggio.** Si concluderà l'attività dell'anno sociale 1974-75 con un pellegrinaggio a Roma per l'acquisto dell'indulgenza giubilare e per rinnovare la fedeltà degli Oblati alla Sede Apostolica.
- 7) **Sanzioni.** Gli Oblati Cavensi debbono dare alla Chiesa e alla società la testimonianza di un organismo operante; perciò l'oblati che per un anno intero non partecipasse alle adunanze mensili, almeno per corrispondenza, sarà considerato dimesso automaticamente dall'Associazione.

Mozione finale

GLI OBLATI CAVENSI

CONSAPEVOLI che la spiritualità cristiana e benedettina non sarebbe completa se ciascun Oblato non tra-



Oblati partecipanti al 5° convegno

ducesse l'amore di Dio nel secondo comandamento «che è simile al primo», mettendosi cioè al servizio dei fratelli;

CONVINTI peraltro che per il cristiano non ci può essere altra «via» per una testimonianza storica della propria fede che non sia quella della piena comunione con la Chiesa e con il suo Capo visibile, al quale Cristo conferì il mandato di pascere il gregge (Matteo, XVI, 18-19), (Luca XXII, 31-32), (Giovanni XXI, 15-17);

CONSIDERATO l'attuale momento della società italiana dal punto di vista religioso, economico e politico;

RINNOVANO la loro fedeltà al Papa ed ai Vescovi in comunione con la Sede Apostolica;

DENUNZIANO all'opinione pubblica le pericolose e talvolta subdole iniziative dei così detti «cattolici del dissenso» (sia sacerdoti che laici), i quali sotto denominazioni diverse si infiltrano nel gregge di Cristo, come lupi vestiti da agnelli, seminando confusione ed errore;

AUSPICANO la formazione di un governo stabile e veramente democratico, che rifiuti gli opposti estremismi, ridia fiducia e tranquillità al cittadino e dimostri con i fatti di riconoscere e tutelare la tradizione cristiana della stragrande maggioranza del popolo italiano;

IMPEGNANO a tal fine il partito di maggioranza relativa, ed in particolare coloro che, grazie all'appoggio degli elettori cattolici, sono investiti del mandato parlamentare, ad agire conformemente ai principi cristiani di giustizia — intesa nel suo significato totale — che devono ispirare sempre il partito stesso al di sopra di ogni corrente;

INVITANO i tre poteri dello Stato a combattere e stroncare, con tutti i mezzi leciti, il malcostume politico, la corruzione e le ingiustizie sociali, il terrorismo e gli altri tentativi sovversivi da qualsiasi parte provengano; di dichiarare fuori legge i movimenti extra-parlamentari sia di destra che di sinistra; di intensificare la lotta alla delinquenza comune e politica, alla pornografia comunque espressa ed al libertinaggio scambiato per libertà;

RINNOVANO infine la loro fiducia al Direttore de «L'Osservatore Italiano» per la difesa della pubblica moralità — intesa nel significato più ampio — al di sopra di qualsiasi compromesso politico.

Compiacimento del Papa

A un telegramma di omaggio e di fedeltà degli oblati cavensi verso l'augusta persona del Sommo Pontefice, la Segreteria di Stato rispondeva col seguente messaggio: Rev. Padre Mariano Piffer Direttore Oblati Benedettini, Badia di Cava dei Tirreni. Devoto messaggio occasione Convegno Oblati Benedettini Cavensi giunge gradito Sua Santità che paternamente incoraggia generoso impegno vita testimonianza et animazione cristiana alla luce consegne

conciliari per apostolato laicale mentre invia a Lei et partecipanti implorata Benedizione propiziatrice favori celesti.

Cardinale Villot

Invito agli Ex Alunni

Abbonatevi, sostenete e diffondete l'Osservatore Italiano: coopererete così al rinnovamento morale e cristiano della società.

Abbonamento ordinario Italia L. 2000 Estero L. 4000.

Abbonamento sostenitore L. 10.000.

D. Mariano Piffer

In margine al centenario manzoniano

MANZONI E GONIN

Molti, di certo, non sapranno (tranne coloro che si sono dedicati alle lettere ed i cultori delle medesime) che il Manzoni fece una edizione illustrata del suo immortale romanzo: «I PROMESSI SPOSI».

Il suggerimento gli venne da molti suoi amici, i quali gli prospettarono guadagni ed onori che gli sarebbero derivati dalla illustrazione, senza dire il piacere di vedere uscire l'opera sotto una veste artistica, nuova e particolarmente interessante.

Massimo D'Azeglio, però, fu quello che più di tutti valse a convincere il Manzoni ed a suggerire a lui l'idea di affidare l'illustrazione del suo capolavoro al noto e popolare pittore piemontese FRANCESCO GONIN. Costui aveva già al suo attivo importanti lavori, fra cui alcuni quadri di soggetto storico, eseguiti nelle sale del palazzo reale di Torino, molto lodati per il disegno, per una certa gagliardia nelle espressioni e, soprattutto, per la verità dei costumi e dell'ambiente.

Il Manzoni conosceva solo di fama il Gonin, di cui aveva veduto alcuni suoi lavori che molto egli lodò per la bellezza, per la genialità e per la perfetta espressione.

Scelse, così, il Gonin, quale pittore per la illustrazione del romanzo.

Il Gonin contava allora trenta anni; era, quindi, nella sua pienezza di vigore, di concezione e di genialità; oltre a ciò il Gonin era un lavoratore attivo ed indefeso.

Il Manzoni volle conoscerlo ed entrare subito in relazione con lui; Massimo D'Azeglio ben volentieri accondiscese a presentarglielo.

Fatta la conoscenza, il Manzoni in-

vitò spesso l'artista a casa sua: nacque, così, una forte e sincera amicizia fra loro; amicizia che crebbe e si rafforzò con il volgere degli anni.

E' necessario, a questo punto, far rilevare che il Manzoni, appena gli fu suggerito di illustrare il suo romanzo, pensò, com'era naturale, a Parigi, la unica città dove, a quell'epoca, si potevano eseguire simili lavori e per la molteplicità dei disegnatori e per i mezzi che erano a disposizione di tutti, ma la lontananza la quale gli avrebbe impedito di essere colà molto frequentemente per sorvegliare l'andamento dell'opera illustrativa e l'amichevole consiglio di Massimo D'Azeglio, gli fecero prendere la determinazione di fare eseguire le illustrazioni a Milano.

Fu così deciso di prendere rapporti con il suddetto pittore FRANCESCO GONIN per la esecuzione dei disegni. Avvenne in tal modo che il Manzoni potè conferire con i seguenti artisti: RICCARDO PAOLO, BISI LUIGI, SGNI GIUSEPPE ed altri.

Il Manzoni, il quale, com'è noto, era un timido ed un controverso, dopo la esecuzione dei disegni illustrativi del romanzo, diventò di una attività eccezionale: il suo tavolo di studio in poco tempo fu ricoperto di disegni, di tavolette e di incisioni. Il Gonin lavorava alacremente, sempre riuscendo a trarre in quadretti le figure e le scene dell'immortale romanzo.

Il Manzoni, quando prendeva in esame tali disegni, si mostrava tanto contento e soddisfatto che chiamava tutti i suoi amici affinché vedessero e godessero con lui i disegni del Gonin.

Prof. Dott. Giuseppe Cammarano

- RIFLESSIONI -

1. - Lo studio.

Il numero di coloro che si dedicano allo studio è enormemente aumentato, oggi, in Italia, rispetto al passato. E tende ad aumentare ancora. Le aule scolastiche da tempo non sono più sufficienti a contenerli, nè bastano a soddisfare le loro esigenze gli insegnanti qualificati, per cui si deve spesso ricorrere, per alcune discipline, ad insegnanti, diciamo così, di complemento.

E' un boom di cui quelli che l'hanno voluto e favorito vanno fieri, o almeno così sembra. Ma più numerosi sono quelli che cominciano a preoccuparsene. Essi vanno sempre più decisamente proclamando che è stato ed è un errore, un errore gravissimo, spingere, come si è fatto e si va tuttora facendo, tutti allo studio, spalancando a tutti, in particolare, le porte dell'Università. Come riuscirà domani, si chiedono e chiedono a chi di dovere, tutta questa enorme massa di studenti a trovare il posto di lavoro a cui possono legittimamente aspirare, e a cui certamente aspireranno, col titolo di studio conseguito, se già oggi quei posti sono pressochè esauriti? La situazione — avvertono, allarmati — già oggi ocsì difficile, quanto prima diventerà addirittura drammatica. Non si può negare che abbiano ragione. Ma hanno ragione, a mio avviso, solo in un caso, nel caso cioè che tutti questi giovani studino solo per conseguire il titolo, il così detto «pezzo di carta», che dia loro la possibilità di occupare quei posti e di godere quei vantaggi, materiali e morali, che quei posti hanno finora assicurato. Ma se così non è, se cioè il loro obiettivo fondamentale è quello di migliorare la propria cultura generale e approfondire le loro conoscenze in un settore particolare a loro congeniale, se il loro obiettivo fondamentale è quello di liberarsi dalla schiavitù della ignoranza, di procurarsi gli strumenti per vivere meglio, per vivere veramente da uomini civili, allora lo studio non sarà inutile, sarà anzi utilissimo, e bene faranno, come stanno facendo, i nostri governanti ad incoraggiarlo e a favorirlo. Molti, è vero, saranno costretti, per mancanza di posti, a svolgere un'attività che si suole considerare di categoria inferiore. Ma che importa? Non è il posto che fa l'uomo, ma è l'uomo che fa il posto. Tanto meno umile sarà il posto quanto più elevato sarà l'uomo che l'occuperà. E ciò che

più eleva l'uomo è, senza dubbio, il sapere. La società che questi uomini sapienti formeranno, quale che sia il posto che ognuno di essi andrà ad occupare, sarà migliore di una società costituita da pochi eletti e da una massa di ignoranti: a patto naturalmente che il loro sapere non sia quel falso sapere che rende l'uomo superbo e lo allontana da Dio. Ma questo forse è un discorso utopistico.

2. - Chi poco fa, molto fa.

Da chi spontaneamente dà o fa molto si desidera e si pretende sempre di più, e con sempre minore gratitudine; se, poi, quegli smette di dare o di fare o solo rende più rare le sue buone azioni, sia pure per valide ragioni, è dai più considerato un colpevole, un traditore, e a nulla o a ben poco gli serve tutto il bene che ha fatto nel passato.

Nulla invece si attende o si pretende da chi non usa fare del bene gratuitamente. Ma se per caso avviene anche a costui di farne un pochino, ecco allora piovergli addosso da ogni parte le più grandi benedizioni. La gente è pronta a giurare sulla sua naturale bontà e non si stanca di mostrarsi pentita di averlo fin allora giudicato diversamente.

3. - Errori e responsabilità.

Humanum est errare, si dice: sbagliare è proprio degli uomini. Ma ciò non toglie che chi sbaglia non compie una azione lodevole.

Egli deve essere almeno ammonito. E, se persiste nell'errore, deve essere punito, senza ulteriore indulgenza, senza pietà. L'errore, infatti, non danneggia, di solito, lui solo, ma anche quelli che gli stanno vicini, e questi non possono restare alla sua mercè, debbono essere salvaguardati.

Ma, se chi sbaglia è colpevole e, quindi, meritevole di pena, ancora di più lo è chi, essendo dotato di maggiore acutezza d'ingegno o maggiore esperienza o che so io, prevede chiaramente le conseguenze di certi errori e non solo non mette in guardia chi sta per compierli, o, se gli è possibile, non lo frena e non gli impedisce di compierli, ma, per viltà o per altri ignobili motivi, adirittura solidarizza con lui e gli sorride e gli fa l'occhietto e ne loda l'intraprendenza, offrendogli così una sorta di a-

vallo, che finisce con l'incoraggiarlo a continuare per la strada intrapresa e col confondere, per contro, e con lo scoraggiare i dubiosi, quelli che sarebbero pronti a reagire se egli mostrasse di pensarla diversamente.

Più colpevoli e quindi più meritevoli di pena sono, ad esempio, tutti quei genitori, tutti quegli insegnanti, tutti quei dirigenti, tutti quei giornalisti, tutti quei governanti che così si comportano nei confronti dei loro figliuoli, dei loro alunni, dei loro subordinati, dei loro lettori, dei loro governati che sbagliano e continuano a sbagliare.

E parimenti colpevoli e meritevoli di pena sono tutti quei figli, quegli alunni, quei subordinati, quei lettori, quei governati che, a loro volta, non muovono un dito per impedire gli errori dei loro genitori, dei loro maestri, dei loro dirigenti, dei giornalisti, dei loro governanti.

Quanti di noi, oggi, in Italia, sono immuni da tali gravi colpe?

Ben pochi certamente. Proviamo a fare ognuno l'esame di coscienza. I genitori, i maestri, i dirigenti di ogni reparto, i giornalisti, i governanti si chiedano cosa hanno fatto finora, cosa tuttora fanno per impedire gli errori dei loro figli, dei loro alunni, dei loro subordinati, dei loro lettori, dei loro governati. E questi, a loro volta, facciano altrettanto nei confronti dei loro genitori, dei loro maestri, dei loro dirigenti, dei giornalisti, dei loro governanti. Proprio così. Nessuno, o quasi nessuno può scagliare la classica prima pietra. Tutti, quindi, provvedano, tutti provvediamo finalmente a cambiare la nostra rotta. Non è mai troppo tardi.

4. - Delitto d'onore e delitti politici e sindacali.

Da alcuni anni a questa parte, con sempre maggiore insistenza, si va parlando, in Italia, un po' dovunque, dai politici, dai giuristi, dai giornalisti, dagli uomini della strada, della opportunità, anzi della necessità di eliminare dal nostro Codice Penale quella norma di legge che consente ancora di mandare assolti coloro che abbiano eventualmente commesso un delitto per motivi d'onore (il cosiddetto delitto d'onore). E' una norma, questa, si sostiene a ragione, an-

PREMIAZIONE SCOLASTICA

30 NOVEMBRE 1974

tiquata ed ingiusta: essa perpetua un privilegio proprio delle società patriarcali, inconcepibile in una società di individui liberi, quale è o dovrebbe essere la nostra, e, giustificando delitti di tal genere, finisce con l'incoraggiarli. Invece anche i colpevoli di questi delitti, specialmente se li compiono con premeditazione, devono essere puniti, giacchè la vita umana è sacra e nessuno può arrogarsi il diritto di toglierla ad altri.

Ma, assieme a queste richieste, che riteniamo giuste ed accettabili, ben altre se ne sentono fare, oggi, con la stessa, se non con maggiore insistenza, almeno da certi settori. Si chiede — e assai spesso si ottiene, come è accaduto in tempi recenti, col beneplacito dei nostri Governanti — che offese d'ogni genere, e persino uccisioni o tentativi di uccisioni (non parliamo delle distruzioni e dei danni arrecati alle cose) commessi durante le cosiddette lotte sindacali non siano perseguiti. E non basta. Si chiede, inoltre, che non siano perseguiti neppure certi delitti politici.

E' veramente strano, a dir poco, che si possano nello stesso tempo e nello stesso Paese, richiedere cose così contrastanti tra di loro. Ma più strano ancora mi sembra che persone di alto sentimento e di alto intelletto, e che soprattutto coloro che reggono le sorti del nostro Stato che si definisce democratico, mentre plaudono — e in ciò fanno bene — alle richieste dei primi e si vanno adoperando perchè alla «lotta» di costoro arrida presto la vittoria, fanno finta, poi, di non accorgersi delle richieste con petulanza avanzate dai secondi, lasciando con la loro indifferenza, con il loro silenzio, con la loro inerzia che essi rinfocino, con danno dell'intera collettività, quegli odi che per se stessi sono così pronti ad accendersi e così lenti a smorzarsi.

Non si può essere contemporaneamente d'accordo con gli uni e con gli altri, senza peccare per lo meno di incoerenza. La vita umana, si dice, è sacra e inviolabile. Su questo principio siamo tutti d'accordo. Ma è sacra e inviolabile non soltanto la vita di chi non ha avuto la forza di serbar fede al proprio coniuge, ma la vita di ogni essere umano, anche di un malfattore incallito e irrecuperabile. Ogni distinzione è ingiusta e inammissibile. Nessuno può, nessuno deve attentare alla vita altrui per qualsivoglia motivo.

Chi lo fa non deve restare impunito, se non si vuole che si ritorni alla tanto deprecata legge del taglione.

Carmine De Stefano

Una manifestazione che riguardi premiazione di giovani è stata e, riteniamo, sarà sempre avvenimento che sensibilizza l'animo umano. Allorchè poi si tratta di giovani che per loro meriti di studio e di comportamento vengono premiati — in particolare in questa nostra epoca di «crisi» della gioventù — l'animo scivola facile dal piano della gioia a quello della commozione.

La «Premiazione scolastica» per l'anno 1973-74, che si è svolta presso l'antica e monumentale Abbazia dei Benedettini di Cava — alla quale abbiamo assistito parimenti commossi — appartiene al calendario di un tempo che non potrà mai essere superato e distrutto, al calendario cioè che tiene in debito conto il rispetto dei valori umani, della cultura e della tradizione classica.

La manifestazione, alla quale hanno partecipato tutti i docenti del Liceo-Ginnasio, Liceo Scientifico e Scuola Media ed i familiari degli alunni festeggiati, si è svolta nel duecentesco ed accogliente salone del Museo della Badia, alla presenza di autorevoli personalità, fra le quali, oltre S. Ecc. l'Abate mons. Michele Marra, i parlamentari senatori Pietro Colella, on.le Francesco Amodio, l'assessore regionale prof. Eugenio Abbri, il vice Prefetto vicario dott. D'Arienzo, il provveditore regionale Dott. De Filippis, il comandante il Porto di Salerno col. Lizza, il dott. Piscopo, il prof. Francesco Gariglio preside del Liceo-Ginnasio di Nocera Inferiore, il ten. dei CC. di Amalfi dr. Filippone.

Don Benedetto, preside del Liceo-Ginnasio di Badia, come negli anni precedenti, ha curato l'organizzazione della bella cerimonia e ne ha impeccabilmente condotto i fili dando ad essa inizio con la presentazione dell'oratore ufficiale prof. Riccardo Avallone, docente di letteratura latina nell'università di Salerno.

Molto applaudito il discorso del chiamissimo docente che ha intrattenuto l'attento uditorio su «L'Europa con Roma», tema già brillantemente trattato dal prof. Avallone in recenti congressi di latinisti tenutisi a Malta ed a Bucarest.

Ha fatto seguito la relazione del presidente Don Benedetto, nel corso della quale il colto e noto religioso ha ri-

vuto un pensiero di gratitudine a tutti coloro che con la loro opera contribuirono al felice esito dell'anno scolastico 1973-74, in particolare ai componenti delle Commissioni di esame, ai membri interni prof. don Leone e prof. Sofia, al commissario governativo per il Liceo Scientifico e per la Licenza media prof. Lisi, nonché all'attivissimo e buon don Costabile.

Gli studenti premiati — con borse di studio, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo — sono stati oltre cinquanta. Uno di essi, lo studente Carmine Soldovieri di III Liceo classico, premiato con medaglia d'oro, ha rivolto ai docenti ed alle autorità un simpatico indirizzo di saluto e di ringraziamento.

Ha concluso la suggestiva manifestazione, con un intervento paterno e non privo di suggerimenti e di sproni per la gioventù studiosa, S. Ecc. l'Abate mons. Michele Marra.

Raffaele Janniello

Dal «CORRIERE DI NAPOLI» del 4-5 dicembre 1974.

I PREMIATI

La borsa di studio «Matteo Della Corte», destinata al primo agli esami di maturità classica, è stata sorteggiata tra i cinque giovani che hanno ottenuto 60/60: Acampora Giuseppe, Accarino Bruno, Coppola Giuseppe, Mongiello Adriano, Palumbo Pasquale. La sorte ha favorito Acampora (sorte non cieca, in quanto il giovane è stato sempre il primo assoluto dalla IV ginnasiale all'ultimo giorno della III liceale). Hanno ottenuto medaglia d'oro distinta (media almeno 9/10), oltre ai predetti, Mancini Diego (III lic. class.), i quattro 60/60 della maturità scientifica, Coccina Antonio, Ettorre Oreste, Iurassich Stefano, Vitagliano Giuseppe, e inoltre Araneo Giuseppe (V lic. scient.) e Lupo Vincenzo (II media).

Il premio «Castruccio Mandoli e Giuseppe Trezza», per il migliore della V ginnasiale, è stato attribuito a Vigorito Luigi.

Hanno ricevuto medaglia d'oro (media 8,50/10): Soldovieri Carmine (II lic. cl.), Irace Giandomenico (III lic. scient.), D'Agostino Pier Emilio (III media), Solimene Francesco (II media).

Sono stati premiati con medaglia d'argento (media 8/10): Casillo Ivan Pasquale, Vitale Matteo, Prestifilippo Giulio, Garelli Sebastiano, Coppola Achille, Tancredi Mauro, Allegro Catello, Montefusco Luciano, Camera Andrea, Galzerano Angelo, Di Donato Tullio, Ferrante Nicola, Racaniello Vincenzo, Piscopo Alessandro.

Altri 15 alunni sono stati premiati con medaglia di bronzo (media 7,50/10).

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

XXIV Convegno annuale

15 SETTEMBRE 1974

E' il primo anno che il convegno annuale si è tenuto la terza domenica di settembre, anzichè la prima. Tutto sommato, la data riesce più comoda ai *fedeli*, i quali sono venuti la terza domenica come venivano la prima, forse con un po' di sacrificio. Per gli altri — la maggioranza — la cosa è perfettamente indifferente, perchè gli... indifferenti non venivano la prima domenica e non vengono la terza.

Durante la S. Messa celebrata alle 10 in cattedrale, per gli ex alunni defunti, il Rev.mo P. Abate ha esortato i convenuti ad essere, come vuole il Vangelo, lievito di vita cristiana nella società paganamente votata all'edonismo.

SALUTO

L'assemblea generale si è svolta, alle ore 11, nel salone delle scuole, tra i lampi dei fotografi condotti dal dott. Franco Landolfo (1954-63), inviato speciale di un quotidiano napoletano.

In assenza del Presidente sen. Venturino Picardi — tenuto a letto da una febbre fuori stagione — il dott. Eugenio Gravagnuolo, delegato della Campania e *antiquior aetate* nel consiglio direttivo, ha rivolto il saluto ai convenuti con la proprietà elegante e col calore giovanile che gli sono abituali.

Il Presidente, intanto, faceva pervenire al Rev.mo P. Abate il seguente messaggio: «Ragioni salute impediscono mi partecipare assemblea ex alunni. Prego volermi giustificare, mentre rivolgo at intervenuti tutti mio caloroso saluto, augurando migliore riuscita manifestazione — Venturino Picardi».

TESSERAMENTO

E' seguita la consegna delle tessere alle nuove reclute dell'associazione, che hanno conseguito la maturità classica o scientifica a luglio. E' stato il primo anno che i giovani sono affluiti quasi in massa, pur dovendo alcuni affrontare un lungo viaggio.

RELAZIONE SULLA VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Per la segreteria dell'associazione, il P. D. Leone Morinelli ha poi riferito sulla vita dell'associazione relativamente all'anno sociale 1973-74. D. Leone ha suggerito anche lievi modifiche da apportare al regolamento — già praticamente introdotte — ed ha presentato le proposte esaminate nel consiglio direttivo per celebrare il 25° anniversario dell'associazione, che ricorre — com'è noto — nel 1975. Tra le proposte ricordiamo il pellegrinaggio a Roma con udienza del S. Padre e il pellegrinaggio in Terra Santa. Riferendosi alle iniziative varie dell'Associazione e in particolare a quelle per il 25°, il relatore ha esortato tutti allo spirito realistico e realizzatore dei veri cristiani ed ha poi concluso: «Deh, vi supplico, pur vivendo in un'atmosfera disgregatrice, non uccidiamo anche la nostra associazione con il nostro assenteismo e con la nostra apatia! Non uccidiamo la nostra associazione, ma nel 25° anno di vita essa prenda nuova linfa e viva e prospiri!».

DISCUSSIONE

Mentre i presenti sono stati tutti di accordo sui ritocchi al regolamento e sul pagamento obbligatorio dell'annuario 1975, c'è stata disparità di pareri su questioni particolari e sulle proposte per il 25° dell'associazione.

Il primo a chiedere la parola è stato l'ing. Luigi Romano (1929-34) il quale ha dato dei suggerimenti per la buona

riuscita del pellegrinaggio a Roma e, in particolare, dell'udienza del Papa.

L'avv. Antonino Cuomo (1944-46), a sua volta, si è mostrato d'accordo sull'udienza del Papa e su una massiccia partecipazione degli ex alunni, mentre ha manifestato le sue perplessità sulla spedizione in assegno dell'annuario. Meglio, secondo lui, aumentare la quota sociale.

Il dott. Antonio Canna (1948-51), replicando all'avv. Cuomo, ha detto di mantenere giusta l'attuale quota sociale e non offensiva la spedizione dell'annuario contro assegno.



L'intervento del P. Abate



Un momento del tesseramento

Il dott. Mario De Santis (1924-35) ha rincarato la dose: la spedizione contro assegno non solo non è offensiva, ma, anzi, è la prova di fuoco per i veri soci: così si potrà vedere chi è con noi e chi non è con noi. Le chiacchiere non servono, ma ci vogliono i fatti; né la vitalità dell'associazione è garantita da un alto numero di inattivi. Si è poi detto d'accordo sull'udienza speciale per gli ex alunni.

L'ing. Luigi Federico (1953-61), invece, ha sollevato un problema d'altro genere: non si potrebbe rendere ASCOLTA di periodicità più frequente? In se-

guito lo stesso avv. Cuomo ha aggiunto, allo scopo, che si potrebbe ridurre la mole del periodico.

CONCLUSIONI DEL P. ABATE

Il Rev.mo P. Abate, che aveva già dato le sue sapienti direttive nell'omelia, si è limitato a rispondere alle diverse esigenze espresse nella discussione: il tutto va risolto con un po' di buona volontà e con maggiore impegno da parte di tutti. Così, punto per punto, ha additato una maggiore parteci-

menti. La nostra attività incontrerà forse il deserto? Nessuna preoccupazione: sarà sempre vero che «parva favilla gran fiamma seconda».

PRANZO SOCIALE

Dopo il gruppo fotografico molti ex alunni hanno partecipato al pranzo so-

ciale nel refettorio del Collegio. E lì, anche se le strutture esteriori sono cambiate, ritornava la fantasia ingenua di un tempo, quando amava oltrepassare la terribile «ruota» e pensava ai «maestri» dei manicaretti squisiti. Unica differenza: invece di dirsi: «Bravo fra Leonardo!» si ritrovavano a dire: «Bravo Fra Pietro!»

COMUNICAZIONI

ANNUARIO 1975

L'annuario 1975 finalmente è pronto! Come è noto, esso contiene:

- 1) Elenco alfabetico degli ex alunni di cui abbiamo potuto avere dati precisi, con le seguenti indicazioni:
— anni di permanenza alla Badia,
— cognome e nome,
— attuale occupazione,
— indirizzo aggiornato,
— numero telefonico, se comunicato;
- 2) Dati aggiornati sui nostri Professori;
- 3) Indicazioni sui componenti della Comunità monastica della Badia e sui principali monasteri d'Italia;
- 4) Appendice con i nomi degli ex alunni e Professori deceduti dopo il 1970 (anno dell'ultima edizione dell'annuario).

Per ragioni finanziarie non è stato possibile aggiungere la distribuzione topografica degli ex alunni.

Data la modesta tiratura e gli aumen-

ti sbalorditivi, l'annuario è costato circa il quadruplo dell'edizione precedente.

Preghiamo pertanto i soci di voler ci corrispondere un contributo di L. 2000 a copia. Allo scopo avvertiamo:

a) I soci che abitualmente pagano la quota sociale lo riceveranno per posta insieme col bollettino di conto corrente, col quale avranno la bontà di versare il contributo spese di L. 2000.

b) I soci... immemori (che per lo più dimenticano di pagare la quota sociale) lo riceveranno soltanto dietro richiesta col versamento del contributo spese di L. 2000 sul c. c. p. 12-15403 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI Badia di Cava (Salerno).

c) Chi ci tiene ad avere l'annuario, appartenga ai soci assidui o meno assidui, farà bene a farne subito richiesta, versando la relativa somma di L. 2000 per evitare che le copie si esauriscano. Infatti anche questa volta LE COPIE DELL'ANNUARIO SONO LIMITATE.

DISTINTIVO

Per il 25° anniversario della costituzione dell'Associazione ex alunni è stato coniato il nuovo distintivo a spillo. I soci possono richiederlo venendo alla Badia. Il prezzo è di L. 600.

BORSE DI STUDIO

1. La borsa di studio per le vocazioni monastiche iniziata da alcuni anni e rimasta senza titolo, nell'assemblea generale del 15 settembre è stata intitolata al P. Abate D. Mauro De Caro. Siccome si è ancora lontani dal capitale previsto, questa borsa di studio «Mauro De Caro» sarà completata man mano con gli interessi annuali.

2. La borsa di studio «Nostra Signora dei Miracoli di Tramutola», fondata da un solo ex alunno, sarà attribuita per la prima volta nel corso dell'anno 1975, quando matureranno gli interessi. Se ne darà notizia sull'ASCOLTA.



Durante l'assemblea

pazione e responsabilità: per i convegni generali, per i convegni parziali, per i viaggi, per i pellegrinaggi, per l'ASCOLTA, ecc. Ha toccato, poi, il problema dell'*Osservatore Italiano*, che nacque come espressione del laicato legato alla Badia: di qui la necessità di sostenerlo con la collaborazione, con la propaganda e con gli abbona-



Partecipanti al convegno annuale del 15 settembre

ECHI DEL CONVEGNO EX ALUNNI

PROBLEMI MORALI E SOCIALI

Dopo una «vacanza» di circa due anni sono tornati a riunirsi gli ex alunni della Badia di Cava. Il tradizionale convegno, costretto a segnare il passo a causa dell'epidemia di colera, ha ottenuto, in quest'ultima edizione, un vivo successo. Rappresentanti delle varie generazioni che hanno compiuto gli studi sotto la vigile osservazione dei padri benedettini, si sono ritrovati per rendere un vincolo di amicizia e di fratellanza che supera la barriera del tempo. Il raduno di questi «ex» non bisogna catalogarlo tra le usuali conviviali di vecchi compagni di studi ma bisogna collocarlo tra quelle manifestazioni di sublime spiritualità che avvincono e tengono uniti giovani ed anziani.

L'adunata, infatti, nasce all'insegna della spiritualità. I monaci benedettini prima della giornata conclusiva danno vita ad un ritiro spirituale di tre giorni che riporta i partecipanti a stretto contatto con gli educatori di un tempo. Questa formula collaudata negli anni ha dimostrato sempre la sua bontà con l'avvicinare o facendo ritornare all'ovile le tante... pecorelle smarrite.

Il convegno di domenica scorsa è stato caratterizzato da una ventata di gioventù. I giovani, mettendo da parte l'abulia verso un tale tipo di manifestazioni, sono accorsi numerosi, superando di gran lunga la rappresentanza degli anziani. Un simile successo bisogna ascriverlo, ad onor del vero, al Padre Abate don Michele Marra e a don Leone Morinelli che hanno profuso i loro sforzi per dare un volto meno «canuto» alla intera associazione.

Il trionfo della «linea verde» sta a significare che possono cambiare le mentalità ed i costumi ma che la Badia resta quell'inesauribile faro di richiamo collegiale. In una civiltà moderna in cui il sentimento umano,

sembra non aver più spazio nel ritmo farnesiano delle ventiquattrre ore, l'attaccamento ai valori dello spirito dimostrato dalle nuove leve sfocia nel sublime. Sono questi esempi che, nonostante il grigiore presente, ci fa sperare in un domani migliore. Dalle stesse parole del Padre Abate don Michele Marra, pronunciate durante l'omelia, bisogna trarre l'auspicio per un ritorno a forme di vita più cristiane e meno edoniste. «La storia dell'umanità — ha detto, infatti, l'alto prelato — ricalca gli stessi errori del passato. Quando l'uomo si allontana da Dio, allora precipita nella sfrenata corsa verso la conquista di una realtà materiale che serve solo a abbrutire l'animo». Le passioni e le lotte politiche non avranno fine se la umanità continuerà a percorrere la strada del suicidio. Sinteticamente questo è stato il succo delle parole rivolte ai presenti. Che l'esortazione del padre abate avesse centrato l'obiettivo lo si rivelò subito dopo allorché i convegnisti espressero di voler combattere la decadenza dei costumi. L'idea di creare nella Badia di Cava una fortezza contro la pornografia è stata sempre al primo posto nei pensieri di don Michele. La battaglia iniziata anni addietro con la pubblica riprovazione di pellicole oscene è stata accesa, ancora più aspra, con la pubblicazione del mensile l'*«Osservatore italiano»*. Che don Michele Marra parli senza pelli sulla lingua, soprattutto alla presenza di uomini politici — e tra gli ex alunni ce ne sono parecchi — è evidenziato da certi atteggiamenti invitanti al rispetto delle parole del Maestro.

Alla Badia di Cava, mediante manovre di corridoio, avranno potuto togliere la diocesi silentana ma nessuno potrà toglierle lo scettro di leader nella lotta per la difesa dell'autentico messaggio di Cristo. Potrà rappresentare una «parva favilla», ma il centro

benedettino cavense costituirà sempre quel fuoco sotto la cenere che divamerà nel giorno della resurrezione. E per la resurrezione si batteranno tutti quei giovani formati nella mistica atmosfera dell'educazione di San Benedetto.

Al collegio «San Benedetto» retto da don Giuseppe Calabrese bisogna ascrivere il merito maggiore nella formazione di sì validi elementi. La serietà con cui essi vengono



Giovani presenti all'assemblea attenti - distratti... come a scuola

avviati agli studi trova un facile riscontro nei tusingheri successi riportati agli esami. Alla maturità classica di quest'anno ben cinque studenti hanno ottenuto 60/60 mentre numerosi altri hanno superato la soglia del cinquanta. Rinnovato nelle strutture tecnico-logistiche il collegio San Benedetto ha cambiato letteralmente volto. Onestamente siamo rimasti stupefatti nel rivederlo. Lo ricordavamo con le sue camerette lunghe e fredde e l'abbiamo ritrovato, invece, con stanze dotate di ogni confort. Adeguarsi ai tempi è stata un'evoluzione normale per un complesso conosciuto in Italia ed all'estero per la bontà del suo corpo insegnante. Ed i risultati sia nel classico che nello scientifico danno ragione alla validità di un metodo educativo tramandato nei secoli.

Francesco Landolfo

(*Dal Roma»* del 17-9-1974)



Aspetto della sala del convegno

ANNUARIO 1975

Pagine 410, rilegatura in plastica.

Strumento indispensabile per la vita dell'associazione.

GLI EX ALUNNI CI SCRIVONO

Pisa, 7 - X - 1974

Rev.mo Padre Abate,

solo ora trovo un po' di tempo per mettere su carta alcune parole che degnamente mi scusino nei Suoi confronti ed in quelli della intera comunità dell'Associazione ex-alunni per il mio mancato intervento alla riunione svolta il 15 settembre 1974.

Purtroppo gli impegni di studio mi hanno tenuto lontano dalla Badia sia per il ritiro spirituale, che per il Convegno, non consentendomi di partecipare ai lavori dell'Associazione. Ed è molto grave. Non si tratta infatti della mancanza di un qualunque membro dell'Associazione ma del Delegato degli ex-alunni universitari che Lei ha ritenuto di indicare nella mia modesta persona. Cosa posso dire dunque? Altre parole che non siano queste stonerebbero e sarebbero inutili e superflue. Spero solo che Lei mi comprenda e mi rinnovi la Sua preziosa fiducia.

Spesso nel corso dell'estate appena trascorsa ho pensato di ritornare alla Badia per parlare un poco con Lei, per rendere omaggio alla Sua grande battaglia di moralizzazione della vita nazionale, per discorrere dei problemi che stanno più a cuore al nostro spirito di puri italiani e di purissimi cattolici. Non è stato possibile. Lo studio, i miei primi impegni giornalistici (collaboro a diverse riviste e giornali), ed il poco tempo che ho trascorso a casa con i miei mi hanno impedito di farle visita.

Avrei voluto metterLa al corrente dei miei progetti per gli universitari ex-alunni, per seguirli dalla Badia con lo sguardo vigile di chi teme di perderli, per rafforzarli nella loro militanza cattolica in un mondo grigio e cupo popolato dai Simon Maghi di tutte le risme. Ma non voglio anticiparLe niente in questa sede perché mi riprometto di tornare al più presto alla Badia e parlare lungamente di quanto mi frula per la testa.

Ho appreso dai giornali, rev.mo e caro Padre Abate, del Convegno svoltosi qualche mese fa alla Badia, sotto la Sua presidenza, con l'intervento del Ministro della Difesa e di molte personalità del mondo della cultura. (...)

La sua battaglia, caro Padre Abate, è quella di tutti noi che respingiamo

fermamente e coraggiosamente (è proprio il caso di usare questo termine) un mondo infido e perverso che all'insegna dei «tempi nuovi» e nel nome del «dio-progresso» sta scalzando quegli ultimi valori tradizionali che ancora resistono. Quelli come me, cattolici per vocazione e per convinzione, non possono non vedere la Sua battaglia come un grande faro di luce spirituale, di certezze perentorie e categoriche, ora che tutto sembra avvolto nella crislade del dubbio.

Grazie P. Abate. Le Sue posizioni sono le mie, sono le nostre, sono quelle di tutto un mondo umano che nella contemplazione del divino e nel coraggio di vivere una attiva e costante milizia cattolica danno un senso alla propria esistenza. E sono i giovani, quelli

come me che hanno bisogno di vedersi indicata una strada: è allora che i persuasori occulti di tutte le conformazioni e tendenze additano chi il marxismo, chi l'ateismo, chi la droga, chi il pansexualismo, ecc. Sono pochi coloro che cercano di informare questa umanità formicolante di paura e di abulia agli insegnamenti della nostra Tradizione e al grande magistero di Verità inoppugnabili della Chiesa cattolica e romana. Sono queste le cose, in nuce, che avrei detto al Convegno degli ex-alunni. Ma sono certo che quanti hanno preso la parola in quella occasione le hanno ugualmente riferite. (...).

Invocando preghiere e benedizioni, mi creda filialmente Suo

Gennaro Malgieri

Vi interessa?

E' accaduto più volte: dopo un viaggio organizzato dall'Associazione, ci sono giunte lettere di soci che si lamentavano di non essere stati informati in tempo.

Eccovi una traccia di itinerario che l'associazione potrebbe organizzare per la prossima primavera.

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

- 1° giorno - Partenza in aereo da ROMA nel primo pomeriggio per TEL AVIV. Arrivo e trasporto in torpedone a NAZARETH.
- 2° giorno - NAZARETH - MONTE TABOR - HAIFA - NAZARETH.
- 3° giorno - NAZARETH - CANA - MONTE DELLE BEATITUDINI - LAGO DI TIBERIADE - CAFARNAO - TABGA - NAZARETH.
- 4° giorno - NAZARETH - SAMARIA - GERUSALEMME.
- 5° giorno - GERUSALEMME - EIN KAREM - GERICO - MAR MORTO - BETANIA - GERUSALEMME.
- 6° giorno - GERUSALEMME - HEBRON - GERUSALEMME.
- 7° giorno - BETLEMME - GERUSALEMME.
- 8° giorno - GERUSALEMME.
- 9° giorno - Partenza da GERUSALEMME per TEL AVIV - con arrivo a ROMA in serata.

Prezzo approssimativo L. 200.000.

Chi è interessato al pellegrinaggio, è pregato di comunicarlo alla Segreteria dell'Associazione.

Queste adesioni di massima si attendono entro il mese di febbraio.

LA PIOGGIA

Con moto crescente
sospinta dal vento
colpisce degli alberi i fianchi e le fronde,
i tetti, le strade, le case, le sponde,
Le sabbie del lido muta in argento;
a suon di arpa, danza col vento.
Bussa alle porte, lava le piante,
questo sidereo copioso pianto.
Terge e purifica l'aria e le cose,
le antenne piangono, gemon le rose.
Ogni sozzura smuove dal fondo,
la terra arsa rifà feconda.
Si fa torrente e scivola a valle;
rossa, limosa, torbida, gialla.
Brontola, scroscia, cade, rimbalza;
spruzza festosa, picchia e rincalza.
Trascina seco sassi e detriti,
rami divelti, foglie smarrite.
Cessa poi un poco, per riposare
e il sole esce per celiare.
Fende le nuvole, per un momento
e indora il tenue velo d'argento.
Getta giù grandine, all'impazzata
e lancia, ironico, una risata.
Poi si nasconde, per far dispetto,
picchia per rabbia, l'acqua sul tetto.
Il vento infuria e spinge l'onda,
il lido e gli orti, la pioggia inonda.

Carmela Grassi Capalbi
(moglie dell'ex al. Cav. Guglielmo Grassi)

La congregazione cavense

Non è sicuro che S. Alferio (1020?-1050), il fondatore della Badia della SS. Trinità di Cava, abbia pensato di fare del suo monastero il centro di una Congregazione monastica. E' certo tuttavia che Alferio era stato a Cluny e che durante il suo governo furono donate a Cava le due chiese di S. Arcangelo di Tusciano (Battipaglia) e di S. Maria e S. Nicola di Mercatello. Alferio inoltre ottenne dal principe di Salerno Guaimario III (IV) la facoltà di aumentare liberamente il numero dei suoi monaci.

Il successore S. Leone (1050-1079) costruì di sana pianta il monastero di S. Nicola della Palma in Salerno e la chiesa di S. Leone di Vietri. Sotto il suo governo inoltre il principe di Salerno Gisulfo II affidò a Cava alcuni monasteri del Cilento di patronato principesco. Tra questi erano molto importanti le abbazie di S. Arcangelo e di S. Magno, ricche di numerose dipendenze.

Chi però diede alla Congregazione Cavense l'organizzazione e il massimo incremento fu il 3º abate S. Pietro I (1079-1123), che si era formato a Cluny e che da un suo contemporaneo è chiamato «constructor atque institutor huius monasterii S. Trinitatis».

La serie degli abati, il cui culto è stato riconosciuto dalla Chiesa, continua quasi ininterrottamente per tre secoli: S. Costabile (1123-24), B. Simeone (1124-1140), B. Marino (1146-1170), B. Benincasa (1171-1194), B. Pietro II (1195-1208), B. Balsamo (1208-1232), B. Leonardo (1232-1255), D. Tommaso (1255-1264), D. Giacomo (1264-1266), D. Americo (1266-1268), B. Leone II (1268-1295). Tutti questi contribuirono allo sviluppo della Congregazione Cavense: ebbero donazioni numerose e fondarono chiese e monasteri.

Le ragioni che determinarono questo sviluppo, per cui la Congregazione si estese in tutta l'Italia Meridionale e in Sicilia, sono da riporsi nella eccezionale personalità degli abati, nel periodo di riforma ecclesiastica in cui sorse l'abbazia, nel favore dei Papi, dei principi di Salerno e dei re di Sicilia e nella solida organizzazione data alla Congregazione. A Cava quindi furono affidati monasteri da riformare o da sottrarre all'influsso del monachismo greco, fu ceduto il patronato tenuto dai signori laici su chiese e monasteri e i poveri offrirono i loro poderi alla potente abbazia per averne protezione.

Lo storico della Badia Paul Guillaume, riportando le parole del Venereo, afferma che le chiese e i monasteri appartenenti alla Congregazione Cavense superarono il numero di 400 e ne dà un elenco. Ma è un elenco da controllare minutamente.

La bolla di Alessandro III del gennaio 1169, che coglie la Congregazione Cavense in un momento di pieno sviluppo, enumera come dipendenze di Cava 24 monasteri, 97 chiese e due castelli.

La Congregazione Cavense, assolutamente indipendente, era modellata su quella di Cluny. La sua vita era retta dalle *Consuetudines Cavenses*, che purtroppo nessun codice

ci ha conservate, ma è da supporre che siano state codificate.

L'abate era uno solo, quello di Cava. Tutte le dipendenze, anche se originariamente abbazie, divenivano proprietà di Cava ed eranorette da priori nominati dall'abate. Esisteva un «magnus prior», quello che a Cava sostituiva l'abate, ma non un «magnus abbas», come erroneamente è stato affermato perché non ce n'erano altri. Le abbazie che accettavano le consuetudini di Cava e rimanevano abbazie, conservavano la loro indipendenza, anche se popolate in un primo momento da monaci di Cava, come Monreale in Sicilia, orette da un abate venuto da Cava, come la SS. Trinità di Venosa.

I monaci cavensi erano numerosi. S. Pietro I, secondo Ugo di Venosa, diede l'abito a più di 3.000 monaci. Essi si dedicavano alle più svariate attività: esercitavano il ministero pastorale nelle numerose chiese e priorati dipendenti, trascrivono codici, insegnavano — almeno a Cava c'era una scuola teologica — reggevano ospizi ed ospedali ed esercitavano con larghezza la carità sovvenendo alle necessità dei bisognosi. Dovettero naturalmente occuparsi anche dell'amministrazione dell'immenso patrimonio e curare la manutenzione e l'erezione di chiese e monasteri.

La santità di Leone II (1268-1195) sottrasse la Congregazione a una decadenza che è inerente alle cose umane e che, nella seconda metà del sec. XIII, si preannunziò con un abate simonaco: D. Giacomo, già abate di S. Benedetto in Salerno.

Nel sec. XIV invece la decadenza appare evidente nel lusso, nelle liti con i vescovi per ragioni giurisdizionali e nelle rivolte

delle popolazioni. Gli abati di questo secolo, sempre a vita, furono: D. Raynaldo (1295-1300), che fu deposto da Bonifacio VIII, D. Roberto (1301-1311), D. Bernardo (1311-1316), che non prese mai possesso della carica a cui era stato eletto, D. Filippo de Haya (1316-1331), D. Gottardo (1332-1340), D. Maynerio (1340-1366), D. Golferio (1366-1374), D. Antonio (1374-1383) e D. Ligorio de Maiorinis (1383-1394).

Nel 1394 l'abbazia fu eretta a vescovado da Bonifacio IX e le sue dipendenze ne formarono la diocesi. Purtroppo da ora in poi gli abati-vescovi saranno degli estranei per il monastero perché non eletti più tra i monaci; le conseguenze sono facilmente immaginabili. Furono abati-vescovi: Mons. Francesco de Aiello (1394-1407), Mons. Francesco de Mormilis (1407-1419) e Mons. Sagax de Comitibus (1419-1426).

A partire dal 1426 la Congregazione Cavense fu data in commendam al Card. Angelotto Fusco (1426-1444), che ebbe come successori i cardinali Luigi Scarampa (1444-1465), Giovanni d'Aragona (1465-1485) e Oliviero Carafa (1485-1497).

Ma ormai la Congregazione Cavense era l'ombra di se stessa, i monaci erano ridotti a pochi e la loro vita non aveva più nulla di monastico. L'ultimo cardinale commendatario ebbe il merito di salvare l'abbazia interessandosi perché fosse aggregata con le sue dipendenze alla Congregazione di S. Giustina di Padova, detta poi Cassinese. La gloriosa Congregazione Cavense non era più, i pochi monaci rimasti furono dispersi, ma il monastero con la sua diocesi Nullius risorse a nuova vita.

D. Simeone Leone

★

**Hospitium del sec. XIII,
segno vivente della ca-
rità esercitata dalla Con-
gregazione Cavense.**

★



NOTIZIARIO

1° AGOSTO - 30 NOVEMBRE 1974

Dalla Badia

4 agosto — Viene in visita al Rev.mo P. Abate il sen. avv. Salvatore Piccolo (1927-1930).

6 agosto — E' tra noi S. E. Mons. D. Cesario D'Amato (1916-22) venuto per ordinare diacono D. Eugenio Gargiulo.

Rivediamo per qualche ora il rev. D. Giuseppe Pegoraro (1969-73) venuto apposta da quel di Padova per appagare la nostalgia cocente dei luoghi tanto cari al suo spirito.

8 agosto — D. Eugenio Gargiulo, monaco della Badia di Cava, riceve in Cattedrale il sacro ordine del diaconato per le mani di S. E. Mons. D. Cesario D'Amato, Vescovo titolare di Sebastie.

Il rev. D. Vincenzo Florio (1929-32), parroco di Maiori, viene ad ossequiare Mons. D'Amato.

10 agosto — Si fa vivo Antonio Avagliano (1955-58), impiegato presso le Ferrovie di Torre Annunziata, ma residente a Cava (Viale Mazzini, 49).

11 agosto — Ugo Perciaccante (1953-62) è fuori di sè dalla gioia per le mete sospirate ormai vicine: il matrimonio, che intende celebrare alla Badia, e la laurea in matematica, che conseguirà fra poche settimane.

15 agosto — Il Rev.mo P. Abate celebra in Cattedrale Messa Pontificale con omelia alla presenza di molti fedeli che si riversano alla Badia e nei dintorni alla ricerca di un ferragosto sereno e appartato. Tra questi... furbi, abbiamo il piacere di vedere l'avv. Igino Bonadies (1937-42).

17 agosto — Viene a far visita agli amici della Badia il P. Arturo Iacovino d. O. (1949-50/1953-56), sempre col sorriso sulle labbra e con tanta gentilezza nell'animo.

18 agosto — Il dott. Raffaele Alfano (1931-1936) ha conosciuto tardi la nostra Associazione, ma ne è diventato, forse, il socio più assiduo: per primo ritira la tessera 1974-75 e per primo si prenota per il convegno del 15 settembre. Magari fosse seguito da un quarto dei nostri soci!

20.30 agosto — E' assente il segretario dell'associazione. Però — e ciò vale per l'avvenire — gli amici che vengono possono benissimo lasciare in portineria, in un apposito quaderno, le loro comunicazioni per la se-

greteria dell'associazione: cambio d'indirizzi, segnalazioni e adempimenti vari. D'accordo?

20 agosto — Viene il dott. Enzo Scopetta (1945-48) a dare la triste notizia della scomparsa del padre Umberto, anche lui ex alunno (1904-07).

22 agosto — Per desiderio del dott. Nicola Lomonaco (1963-66) si svolgono nella Cattedrale le esequie di suo padre notaio dott. Filippo, spentosi a S. Cesario di Cava il giorno precedente. Il Rev.mo P. Abate presiede la concelebrazione della Messa e pronuncia l'omelia.

23 agosto — In visita al Rev.mo P. Abate viene il rev. D. Antonio Lista (1948-60), parroco di S. Maria di Castellabate.

24 agosto — Si rivede il dott. Mario De Santis (1924-35).

25 agosto — Oggi la rimpatriata... estiva del dott. Raffaele Galasso 1935-39.

30 agosto — Dopo non breve assenza viene Giuseppe Santonicola (1958-65) in visita di omaggio al Rev.mo P. Abate.

1° settembre — L'univ. Giuseppe Tarallo (1969-72) viene con la fidanzata a rivedere la Badia. Tutto a gonfie vele negli studi di legge.

Dopo tanti ritorni estivi da Alessandria alla sua Cava, abbiamo il piacere di vedere il ten. col. Antonio Paolillo (1934-38), insegnante presso la scuola allievi di P. S di Alessandria. Mentre è lodevole la sua partecipazione alla vita dell'associazione anche da

lontano, è meno perdonabile il fatto che sia salito tutti gli anni alla Badia, ma... alla macchia.

2 settembre — Affettuosi, come sempre; i carissimi Mons. D. Alfonso Farina (1940-42) e rev. D. Felice Fierro (1951-62).

3 settembre — Viene finalmente il dott. Vincenzo Centore (1958-65). Si busca una ti ratina d'orecchi almeno per due motivi: da tempo si è laureato in medicina, ma non ce l'ha comunicato; ricorda a memoria insatsezze e lacune dell'annuario degli ex alunni, ma solo ora ce ne informa. Nessuna meraviglia, poi, per la tirata d'orecchi: assicuriamo che non si è cambiato per nulla dal ragazzo di dieci anni fa.

5 settembre — In visita al Rev.mo P. Abate il dott. Gianfranco Testa (1964-66) di Fregento (Avellino).

6 settembre — Visita graditissima del dott. Silvio Gravagnuolo (1943-49).

9 settembre — Il rev. D. Pasquale Alfieri (1945-47), parroco di Cardito, fa visita al Rev.mo P. Abate.

12 settembre — Si inizia il ritiro spirituale degli ex alunni, predicato egregiamente dal P. Priore D. Benedetto Evangelista. Peccato che così pochi ne profittono.

14 settembre — In occasione del matrimonio della sorella celebrato nella Cattedrale, si rivedono Luciano (1957-60) e Pietro (1955-1956) Sorrentino.

15 settembre — Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

IL NUOVO ABATE DI S. PAOLO

Il 6 ottobre è stato benedetto Abate e Amministratore Apostolico di S. Paolo fuori le mura di Roma il Rev.mo P. D. GIUSEPPE TURBESSI, dall'Em.mo Card. Sebastiano Baggio, Prefetto della Congregazione dei Vescovi. Per la Badia di Cava era presente il Rev.mo P. Abate D. Michele Marra.

Nato a Sassoferato (Ancona) il 13 maggio 1912, D. Giuseppe entrò giovanissimo nell'Ordine monastico. Nel 1929 venne a Roma e nel 1936 fu ordinato sa-

cerdote. Ha compiuto i suoi studi negli atenei romani; è laureato in Teologia e diplomato in scienze bibliche. Si specializzò nella spiritualità biblico-patristica e monastica e su tale argomento ha pubblicato diverse opere. Nell'Abbazia di S. Paolo ha assolto gli uffici di Maestro dei novizi, di Penitenziere nell'attigua Basilica e di Priore del Monastero.

Al nuovo Abate gli auguri più fervidi dell'Associazione ex alunni della Badia di Cava.

21 settembre — Celebrandosi il matrimonio della figlia alla Badia, il dott. Mario De Santis (1924-35) muove la carretta degli amici, tra cui non può mancare l'on. Francesco Amadio (1925-32).

22-28 settembre — La Comunità monastica si raccoglie nel silenzio e nella meditazione per gli annuali esercizi spirituali. Predicatore il Redentorista P. Carmine Coppola, di Napoli.

23 settembre — Una visita affettuosissima del Preside prof. Enrico Egidio (1899-1908), che, grazie a Dio, gode ottima salute ed è sempre sulla breccia nell'attività scolastica: come un giovanotto!

28 settembre — Vengono in visita al Rev.mo P. Abate l'ing. Giuseppe Lambiase (1935-38) e l'univ. Pasquale Iannoto (1964-67).

Dopo che ha lasciato l'insegnamento alla Badia, il prof. Salvatore De Angelis (1943-48) vi ritorna più spesso di prima: si vede che proprio non ce la fa a starne lontano.

Si rivede l'univ. Orazio Pisani (1971-72), che ci dà il nuovo indirizzo: Via Adalgiso Amendola, 10 — Salerno.

29 settembre — Festa onomastica del Rev.mo P. Abate. Gli si stringono attorno per gli auguri, insieme con la Comunità, moltissimi amici ed ex alunni. Tra questi notiamo: dott. Silvio Gravagnuolo, Domenico Pisapia, Felice Della Corte, Giuseppe Scapolatiello, prof. Mario Prisco, dott. Dante Di Domenico, rev. D. Vincenzo Monti, Enrico Violante, dott. Lorenzo Di Maio, dott. Mario De Santis, Sabato Apicella.

Nel pomeriggio rivediamo l'univ. Stefano Capoluongo (1972-73), il quale — secondo le male lingue — si prepara a diventare, più

che medico, sindacalista. Mica male! Basta pensare ai sindacalisti che sono di scena: esonerati dal lavoro (eufemismo), strapontini (al di sopra del governo e del parlamento), ecc. ecc.

3 ottobre — Viene il rev. D. Francesco Cerrillo (prof. 1965-72). Non è stato mai parco di parole, si sa; figuratevi ora che ha tanto da raccontare circa le attività parrocchiali che lo assorbono giorno e notte a Quadrivio di Campagna!

5 ottobre — In occasione di un matrimonio si rivede l'univ. di medicina Francesco Guarino (1968-69) con la fidanzata. Promette di ritornare per rivedere tutto con calma.

7-12 ottobre — Si riuniscono alla Badia le Conferenze Episcopali delle regioni ecclesiastiche Campana e Salernitano-Lucana per l'aggiornamento teologico sulla «comunione ecclesiale» e per lo studio dei problemi pastorali riguardanti le loro Chiese particolari. Il tema della comunione ecclesiale, nei suoi aspetti biblici, teologici e pastorali, e l'altro, ad esso connesso, della teologia del sacramento della penitenza, visto nel suo sviluppo storico e nelle sue dimensioni trinitarie, pasquali, intersacramentali e cultuali, personali ed ecclesiali, nonché nel suo presupposto, teologia del peccato, sono illustrati da docenti della facoltà teologica dell'Italia meridionale: P. Marranzino S. J., Mons. S. Cipriani, Mons. A. Ambrosanio, P. A. Di Marino S. J., P. Galeota S. J. e sac. A. Milano.

Presiede le riunioni S. Em. il Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli.

Diamo qui di seguito i nomi dei partecipanti, divisi per regione ecclesiastica. Della Conferenza Episcopale Campana partecipano: Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli e Presidente della Conferenza Campana; Mons. Aurelio Signora, Arcivescovo Prelato di Pompei; Mons. Raffaele Pellecchia, Arcivescovo di Sorrento e Vescovo di Castellammare; Mons. Guido Matteo Sperandeo, Vescovo di Calvi e Teano; Mons. Antonio Cece, Vescovo di Aversa; Mons. Salvatore Sorrentino, Vescovo di Pozzuoli; Mons. Vittorio Costantini, Vescovo di Sessa Aurunca; Mons. Guerino Grimaldi, Vescovo di Nola, nostro ex alunno (1929-34); Mons. Antonio Zama, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale di Napoli; Mons. D. Martino Matronola, Abate Amministratore Apostolico di Montecassino; Mons. Michele Capano, Segretario aggiunto della Conferenza Episcopale Campana.

Della Conferenza Episcopale Salernitano-Lucana sono presenti: Mons. Gaetano Pollio, Arcivescovo Primate di Salerno, Presidente della medesima Conferenza; Mons. Gastone Moiaisky Perrelli, Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi e Vescovo di Nusco; Mons. Giuseppe Vairo, Arcivescovo di Acerenza; Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava; Mons. Aurelio Sorrentino, Arcivescovo di Potenza; Mons. Federico Pezzullo, Vescovo di Policastro; Mons. Biagio D'Agostino, Vescovo di Vallo della Lucania; Mons. Jolando Nuzzi, Vescovo di Nocera dei Pagani; Mons. Umberto Altomare, Vescovo di Teggiano e Amm. Apost. di Policastro; Mons. Agapito Simeoni, Vescovo di Lacedonia; Mons. Michele Giordano, Arcivescovo di Matera; Mons. D. Michele Marra, Abate Amministratore Apostolico della SS. Trinità di Cava; Mons. Pancrazio Perrone, Vicario Capitolare di Tricarico.

Ogni mattina in Cattedrale ha luogo la solenne concelebrazione dei Vescovi e dei Padri, presieduta da S. Em. il Cardinale, che tiene sempre una calorosa omelia.

Alle importanti adunanze, che si tengono di mattina e di pomeriggio, per gentile invito del Card. Ursi, possono prendere parte anche i Padri della Badia.

12 ottobre — In visita al Rev.mo P. Abate vengono gli amici Ugo Perciaccante (1953-62) e Luigi Federico (1953-61).

13 ottobre — Si presenta all'appello Lucio Del Nunzio (1952-58), sposato e padre felice di due bambini. Ormai si è stabilito a Cava: Parco De Stefano — Via Gen. L. Parisi, 53.



Badia di Cava — Vescovi presenti al convegno di aggiornamento pastorale:
Da sinistra (1^a fila seduti): Mons. D'Agostino, Mons. Sperandeo, Mons. Sorrentino Aurelio, Mons. Pollio, Card. Ursi, Mons. Signora, Mons. Pellecchia, Mons. Marra, Mons. Pezzullo, (2^a fila in piedi): Mons. Vozzi, Mons. Grimaldi, Mons. Vairo, Mons. Giordano, Mons. Zama, Mons. Simeoni, Mons. Altomare, Mons. Cece, Mons. Nuzzi, Mons. Sorrentino Salvatore, Mons. Matronola, Mons. Capano.

Si rivedono il dott. Silvio Gravagnuolo (1943-49) e Giulio Klain (1955-57).

14 ottobre — Il dott. Pietro Morrone (1954-1961), in viaggio di nozze, viene alla Badia non solo per far conoscere alla moglie i luoghi della sua frequente nostalgia, ma soprattutto per ricaricarsi di spiritualità cavense e per rinnovare i propositi di serietà cristiana ad una tappa così importante della vita.

16 ottobre — Si riapre il Collegio. Le austere mura della Badia fremono della vitalità prorompente di circa 130 giovanetti e giovanotti.

17 ottobre — Si iniziano ufficialmente le lezioni nelle varie classi. Come è noto, alla Badia funzionano i seguenti tipi di scuola: Scuola Elementare Parificata (classi IV e V), Scuola Media Pareggiata, Liceo-Ginnasio Pareggiato, Liceo Scientifico legalm. riconosciuto. Gli alunni iscritti quest'anno sono complessivamente 223, di cui 130 collegiali e 93 esterni. Per gli esterni è stato istituito un servizio di pullman riservato, in partenza dalla ferrovia di Salerno e da quella di Nocera Inferiore.

Naturalmente il via alle lezioni è dato con la funzione propiziatoria in Cattedrale: discorso di benvenuto del Rev.mo P. Abate, canto del *Veni Creator Spiritus* e benedizione eucaristica.

Dopo la funzione, gli alunni esterni, guidati dal Preside e dai Professori, si recano ad ossequiare il Rev.mo P. Abate.

23 ottobre — L'univ. Carmine Quagliariello (1971-72) fa una visitina alla Badia. Gli studi di fisica lo impegnano seriamente. Bravo!

26 ottobre — Assente da circa 25 anni — da quando, ragazzino, lasciò la Badia — ritorna il dott. Giuseppe Botti (1948-50), nativo di Sessa Cilento. Oh, quante cose ha da raccontare! Ma sapete che cosa più lo esalta e lo rende grato? La severità (spesso condita di... ceffoni) dell'indimenticabile P. Rettore D. Benedetto Evangelista. Ci dice che è funzionario dei Telefoni di Stato a Napoli, è sposato con figli e risiede a S. Giorgio a Cremano (Via A. De Gasperi, 13).

31 ottobre — I collegiali vanno in famiglia a godersi i quattro giorni di vacanza scolastica. Questa volta sono vacanze tutte.. meritate, senza alcuna elemosina di ponte da parte di ministri o provveditori.

1º novembre — La bella giornata ci riporta i cari amici avv. prof. Graziano Fasolino (1937-45) col suo grazioso bambino e il dott. Vito Coppola (1943-45) con la Signora, i quali profittono dell'occasione per partecipare alla bella liturgia nella Cattedrale.

2 novembre — Il prof. Carmine De Stefanis (1936-39), ormai collaboratore assiduo di ASCOLTA, viene a portarci i suoi scritti pieni di saggezza. Ammiriamo la sua serenità e autonomia di giudizio, pur fra tanta gente che ha... fittato l'intelligenza ai formatori dell'opinione.

3 novembre — Da tempo si era ripromesso di venire il comm. gen. Antonio Limongelli

(1925-26), ma solo oggi gli è stato possibile liberarsi dagli impegni che lo trattengono anche nei giorni festivi. Eppure confessa di sentire una esigenza profonda di ritornare ai luoghi della sua serenità.

4 novembre — Il ten. Vincenzo Cioffi (1958-1965), nella sua fiammante uniforme, festeggia opportunamente la giornata delle Forze Armate con una rimpatriata alla Badia. Ci fa sapere, tra l'altro, che da tempo si è laureato in legge, mentre da pochi mesi è stato trasferito da Salerno alla Scuola di Sanità Militare di Firenze.

Visita graditissima dell'avv. prof. Giorgio Roncassaglia (1952-54), venuto con la moglie e tre vivaci e simpatici bambini. Peccato che non trova in sede il Rev.mo P. Abate, suo indimenticabile professore e vice rettore. Rivedendo il Collegio, ricerca ansiosamente il suo posto in camerata o a studio per indicarlo ai bambini incuriositi, ma inutilmente: è tutto cambiato!

4 novembre — Convegno degli Oblati Cavenesi, di cui si riferisce a parte.

5 novembre — Andato a Salerno per affari, non può fare a meno di salire alla Badia Franco Catanzariti (1952-56), sempre in giro per l'Italia meridionale, quale funzionario dell'editrice Fratelli Fabbri.

6 novembre — Da S. Maria di Castellabate viene il rev. D. Antonio Lista (1948-60) col suo parrocchiano ing. Antonio Di Luccia (1935-43). All'ingegnere facciamo una dolce rimonta per il fatto che si tiene lontano dalla vita dell'associazione, anche se si legge l'ASCOLTA tutto d'un fiato dalla prima all'ultima parola. Ci parla anche del fratello Pompeo, che presta servizio come Maggiore presso l'ospedale militare del Celio a Roma.

8 novembre — Rivediamo il prof. Francesco Ferrigno (1949-58), docente all'ISEF di Napoli. Quante cose ha da dirsi col suo vecchio professore di lettere, P. D. Rudesindo Coppola!

16 novembre — Una pecorella smarrita: Ugo Viola, andato via circa il 1950 (non abbiamo potuto controllare la notizia) viene a iscriversi all'Associazione per ordine di D. Costabile Scapicchio. Abita a Salerno (Via dei Carrari, 25) e dirige un'azienda agricola.

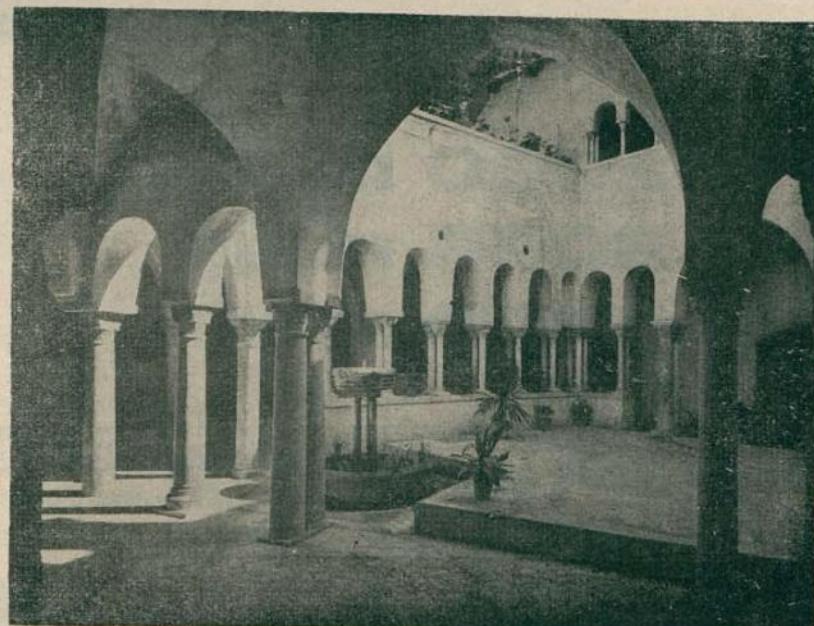
17 novembre — Oggi sono molti gli amici che si rivedono; non per nulla è una giornata dai teppi primaverili. Primo è il podista incallito Gaetano Senatore (1922-25), che sogna sempre il verde e il silenzio dei monti, ma deve combattere con quei... secatori dei medici. Poi vengono due bravi giovanotti impegnati nello studio e in varie attività culturali: univ. Giuseppe Monzo (1957-61) e Giuseppe Manzillo (1966-72). Chiude la giornata la visita affettuosa de l'univ. Alfonso Laudato (1968-71); per la vita sedentaria — sia detto nell'orecchio ai suoi amici — sta perdendo la linea!

24 novembre — Insieme con i genitori, sempre attaccati alla Badia, ritorna l'univ. Giuseppe Frigerio (1967-72), che, oltre al piacere della sua visita, ci porta buone notizie del fratello Silvio e di altri amici.

Vengono in visita al Rev.mo P. Abate i baldi fratelli Marino, universitari Raffaele (1964-69), Antonello (1963-71) e Carlo (1967-70), cui si associa il... fraterno amico Franco Landi (1964-69).

27 novembre — Il rev. D. Antonio Lista ci riconduce un altro disperso, il dott. Franco Piccirillo (1956-61), dottore in scienze biologiche ed analista in S. Maria di Castellabate, il quale viene a predisporre tutto per il prossimo matrimonio da celebrarsi alla Badia.

29 novembre — Il dott. Vito Coppola (1943-45), giacchè si trova per ascoltare gli intrallazzi del suo paesano D. Costabile, rinnova la tessera sociale — pagando un po' anche per chi non paga — e prenota l'annuario per il 1975.



Il suggestivo chiostro del se. XIII

30 novembre — Premiazione scolastica per l'anno 1973-74, che ci riporta una fiumana di ex alunni; se ne riferisce a parte.

Segnalazioni

Il cap. di P. S. Antonio Paolillo (1934-38), professore presso la Scuola Allievi di P. S. di Alessandria, è stato promosso tenente colonnello.

Il cav. prof. Salvatore De Angelis (1943-48), su proposta di S. E. Mons. Gaetano Pollio, Arcivescovo Primate di Salerno, è stato insignito dell'onorificenza di commendatore di S. Gregorio Magno per meriti nel campo dell'apostolato cattolico.

Nascite

10 luglio — A..., Valentina Olga Maria Benedetta, secondogenita di Alvise Spadaro di Passanitello (1956-63).

24 agosto — A Napoli, Michela, secondogenita del prof. Enzo Pascuzzo (1947-50/1956-1958). Ab.: Via P. Cappello, 19 — 87070 Cerchiara di Calabria (Cosenza).

11 ottobre — A Termoli, Raffaele Armando, secondogenito di Renato Crema (1962-64).

Nozze

28 agosto — A Napoli, nella chiesa di S. Vitale a Fuorigrotta, il dott. Domenico De Paola (1959-62) con Elisabetta Conti.

23 settembre — Nella Cattedrale della Badia di Cava, Ugo Perciaccante (1953-62) con Adriana Falvo. Benedice le nozze il

Rev.mo P. Abate. È presente, come testimone, l'ing. Luigi Federico (1953-61). Ab.: Via Guerrazzi, 90 — 87011 Cassano Ionio (Cs).

12 ottobre — A Cosenza, nella chiesa di S. Teresa, il dott. Pietro Morrone (1954-61) con Angela Maria Pisani.

Laurea

1° marzo 1974 — A Napoli, in lettere, Canio Di Maio, di Calitri (Avellino).

IN PACE

Si ricorda che appena viene comunicato il decesso di un ex alumno la segreteria dell'Associazione fa celebrare una S. Messa in suffragio del defunto. Perciò tutti sono pregati di far pervenire subito tali notizie, quando ne siano a conoscenza, per non privare i nostri soci del beneficio della Messa.

12 agosto — A Maratea, il sig. Umberto Scoppetta (1904-07), padre del dott. Vincenzo (1945-48).

16 agosto — A Vico Equense, la signora Clelia Buonocore Dilengite, madre dell'avv. Angelantonio Dilengite (1944-46), Vice Pretore di Sorrento.

agosto — A Torraca (Salerno), il dott. Rocco Gaetani (1913-16).

agosto — A Palma Campania, il dott. Francesco De Giulio (1937-43), fratello del

dott. Eugenio (1941-42) e del dott. Giulio (1935-38).

14 ottobre — A Cava dei Tirreni, il sig. Vincenzo Barbarulo, padre del prof. Angelo Antonio (1947-48).

20 ottobre — A Cava dei Tirreni, il sig. Giuseppe Faella, padre degli ingg. Luigi (prof. mat. 1949-52) e Umberto (1951-55).

Solo ora, curando la compilazione dell'annuario, abbiamo appreso la notizia della morte dei seguenti ex alunni: comm. dott. Carlo Gatta (1920-21, +17 nov. 1973), sig. Girolamo Lioy (1917-19), ins. Antonio Punzi (1916-19), dott. Rodolfo Smaldone (1927-30), rev. D. Francesco Stasolla, sig. Alberto Tenneriello (1915-18), prof. Oreste Tomasco (1932-34, +luglio 1973), sig. Romano Soriente (1944-50, +nov. 1971).

ANNIVERSARI

Dott. Domenico Lista

Il 21 settembre, nella chiesa parrocchiale di Casal Velino, per il 2^o anniversario della morte del dott. Domenico Lista (1948-53), si è tenuta una liturgia di suffragio officiata dal P. D. Leone Morinelli, assistente dell'Associazione ex alunni. Tra gli intervenuti alla cerimonia si notavano molti ex alunni, alcuni dei quali venuti anche da lontano.

Ing. Michele Lamberti

L'ing. Michele Lamberti, deceduto il 18 giugno 1971 all'età di 41 anni, è stato ricordato nel 3^o anniversario della morte, con un numero unico che raccoglie ricordi, profili e lettere di suoi amici.

L'opuscolo fa rivivere il caro Michele nelle sue doti umane e professionali, ma, quel che più conta, ci fa elevare spontanea la preghiera a Dio per il suo riposo eterno. E' quel che desidera la sua diletta Mamma e che noi raccomandiamo agli ex alunni.

PER QUAISIASI COMUNICAZIONE RI VOLGERSI ALLA

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (SALERNO), Telef. Badia Cava - 841161 - 843830 - 843831 - CAP. 84010

P. D. Leone Morinelli - Direttore resp.

Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tip. M. PEPE - Salerno - Tel. 221473

Esaminate la fascetta e segnalate alla Segreteria dell'Associaz. Ex Alunni le eventuali rettifiche

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV / 70 %